

1 **Una teoria dell'educazione linguistica basata su modelli, indipendente da fattori culturali**

Sommario 1.1 Perché un video dedicato a questo tema. – 1.2 Un'edulinguistica basata su modelli. – 1.3 Un modello del repertorio semiotico degli umani. – 1.4 Un modello di educazione linguistica.

► <https://phaidra.cab.unipd.it/o:461269>

1.1 Perché un video dedicato a questo tema

Negli anni Settanta-Ottanta, quelli della rivoluzione copernicana in linguistica educativa / edulinguistica / glottodidattica, c'era una quantità ingestibile di novità, idee, proposte, dichiarazioni di principio, esplorazioni transdisciplinari. Era una situazione stimolante, propria dei *paradigm shifts*, ma era un mare in cui si poteva solo naufragare.

Il mio contributo di fronte a tale complessità è stato quello di pensare a un'edulinguistica basata su modelli, intesi come strutture concettuali potenzialmente vere sempre e ovunque. I modelli sono ipotesi di *verità*, e quindi sono indipendenti dai valori culturali che plasmano i sistemi educativi. Credo sia il mio più importante contributo teorico.

1.2 Un'edulinguistica basata su modelli

Wittgenstein, Pierce, Tarsky nella prima parte del secolo avevano cercato di trovare forme di esprimere la verità che imbrigliassero o sostituissero il linguaggio verbale, ambiguo ed interpretabile. Sulla loro scia ho usato il termine 'modello' per indicare delle strutture concettuali

- a. che descrivono un fenomeno pienamente ma in modo economico,
- b. che sono composte da 'dichiarazioni' (in termini cognitivi) che fino a prova contraria (e di prove contrarie ai modelli dominanti è la lastricata la storia del pensiero e della scienza...) si presuppongono valide in ogni luogo e in ogni tempo. (Per le riflessioni di fondo, cliccare sugli studi del 2010, 2011 e 2020 negli approfondimenti alla fine del capitolo).

Sono 25 anni che cerco modelli: non solo per bisogno di verità, che come studioso mi attrae (si vedano i saggi degli anni 2011-12 tra gli approfondimenti); non solo per avere dei punti di riferimento etici, come tutor di dottorandi, formatore di insegnanti, autore di manuali; ma anche per il piacere intellettuale più alto che ho provato: di riuscire a cogliere l'essenza di un fenomeno, degli elementi che lo compongono e delle loro relazioni; infine, per la sfida ludica di comunicare il modello evitando di affidarlo solo alla lingua verbale, ambigua e interpretabile: ho usato due linguaggi, uno artificiale e uno grafico, per tenere sotto controllo la lingua nel momento in cui essa diviene metalingua degli altri linguaggi.

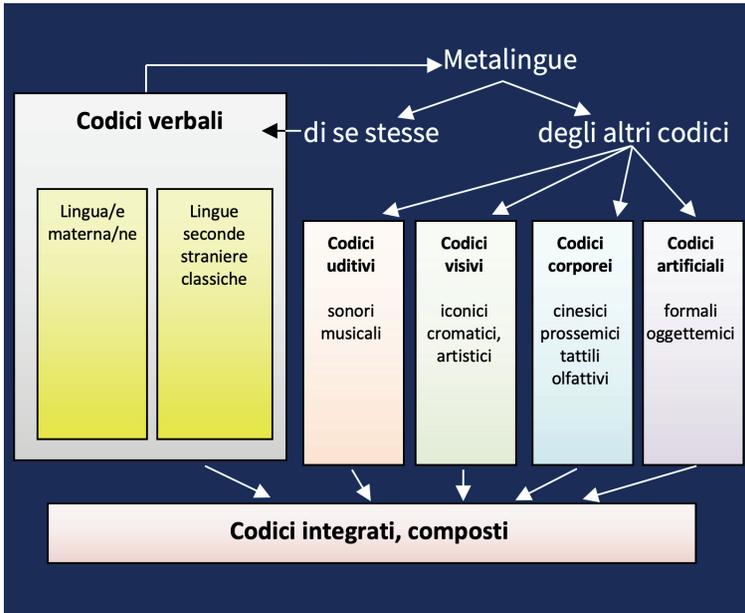
Vedremo molti modelli in questi video: sono tentativi di verità. Nel *Theoretical Framework* del 2018, sintesi di 40 anni di ricerca, elenco 8 modelli, quindi 8 *ipo*-tesi su cui, per *sin*-tesi, è possibile costruire un quadro di riferimento teorico indipendente dalle componenti culturali, dalle tradizioni locali. (Per ulteriori riflessioni, cliccare sul saggio del 2020).

Due di questi modelli sono presentati in questo video e verranno richiamati in video successivi:

- a. un modello dell'interazione tra i vari codici che compongono la semiosi umana: su questo modello si potrebbe costruire l'educazione semiotica, che nei sistemi scolastici è frantumata in più discipline, quasi sempre trattate senza le potenziali e potenti connessioni che sarebbero naturali; questo contributo è stato meno accettato e quindi efficace di quanto avessi sperato;
- b. un modello di educazione linguistica, articolato sia in dimensione epistemologica, sia sul piano operativo; questo modello è ormai stato accettato anche nella sua dimensione terminologica - laddove i termini si riferiscono a concetti precisi che differenziano i contesti dell'educazione linguistica.

1.3 Un modello del repertorio semiotico degli umani

L'educazione linguistica riguarda i codici verbali, che sono solo *uno* dei tanti codici disponibili agli umani per comunicare. I codici sono fatti di segni e di regole di combinazione. I segni sono composti di un significante e un significato; a seconda dei significanti gli umani hanno almeno 5 codici disponibili. Per ora focalizziamo le caselle colorate.



Il mio contributo a questo ambito di studio consiste nell'aver collocato la lingua all'interno del complesso della semiosi umana. È una scelta che ha molte conseguenze educative:

- a. la lingua viene usata quasi sempre insieme a codici non verbali, anche se i manuali didattici spesso lo dimenticano. Lo vedremo nei video 5 e 6, sulla competenza comunicativa;
- b. se la lingua è la metalingua degli altri codici ed è lo strumento principale della scuola, sarà necessario rafforzare la funzione metalinguistica in funzione di tutte le aree disciplinari; per un approfondimento cliccare sul volume del 2014;
- c. si possono attivare dei percorsi di educazione semiotica: partendo dalla lingua materna, padroneggiata dagli studenti, li si porta a scoprire alcuni elementi comuni a tutta la semiosi (che per gli studenti significa 'comuni a tutte le materie'); per un approfondimento cliccare sul saggio del 2015;

1.4 Un modello di educazione linguistica

Il concetto di educazione linguistica che commentiamo si è definito negli anni Settanta-Ottanta, in particolare in Italia. Il mio contributo è stato triplice: una definizione formale; l'identificazione dei diversi contesti, diversi per natura e procedure, in cui il processo di educazione linguistica si realizza; una riflessione etica (per approfondimento cliccare sul volume del 2011).

1.4.1 L'espressione educazione linguistica ha due componenti:

- a. *educazione*: da *e ducere*, estrarre; è una *atto*, un'azione volontaria e programmata, non è casuale: è l'atto di aiutare qualcosa ad emergere dal corpo o dalla mente di una persona;
- b. *linguistica*: ci sono due teorie in ordine a quel che deve emergere: la *facoltà di linguaggio*, secondo la logica chomskyana che la vede come un dato genetico, e la *facoltà cognitiva*, secondo la corrente che vede il linguaggio (e più in generale la semiosi: video 1) come risultato della capacità di conoscere, categorizzare e classificare.

La definizione formale che ne ho proposto è la seguente:

{{(atto) di (aiutare) l'(emergere, attualizzazione)}
[della (facoltà) di (linguaggio e/o cognizione)]}

1.4.2 I contesti che rientrano nella definizione data sopra sono:

- L1, la lingua materna, posseduta all'ingresso nel sistema formativo, che va perfezionata nell'uso e su cui si fonda molta educazione analitica (categorizzazione, classificazione, ecc.); una persona può avere più L1; in Italia la L1 viene fatta coincidere sia con la lingua nazionale (anche se ci sono alcune aree bilingui), sia con la lingua di istruzione nel sistema formativo;
- L2, lingua seconda, parlata del luogo in cui una persona di altra lingua materna si è trasferito; la L2 è anche lingua di istruzione, da acquisire ma anche da apprendere formalmente;
- LE, lingua etnica, è la madrelingua d'origine della famiglia o della comunità di immigrati, dove viene acquisita spontaneamente da uno studente che però ha come lingua di riferimento la lingua del nuovo contesto di vita; la LE è spesso povera e obsoleta;

- LS, lingua straniera, non parlata laddove viene studiata; l'inglese oggi più che LS è LF, lingua franca, semplificata e deculturizzata;
- LC, lingua classica, che dovrebbe essere veicolo per la conoscenza del mondo classico ma assume varie funzioni, dallo status symbol, al (presunto) strumento di esercitazione mentale.

Non è una tassonomia di gusto nominalistico: sono situazioni glottodidattiche diverse, con obiettivi diversi, perseguiti con strumenti diversi.

Nei decenni ho cercato di combattere due distorsioni della percezione dell'educazione linguistica nel sistema scolastico:

- nella percezione di studenti e famiglie e nella tradizione didattica le lingue sono considerate discipline a se stanti, dimenticando che la mente che deve acquisirle e apprenderle è la stessa;
- il fatto che la lingua sia la metalingua di tutti gli altri codici (punto 1) dovrebbe portare l'insegnante di italiano a far comprendere agli studenti la natura delle microlingue disciplinari (ci torniamo nel video 15) e gli insegnanti disciplinari a porsi il problema della loro microlingua.

Ho trattato questi temi in

- 2020, «A Non-Culture-Bound Theory of Language Education», in *EL.LE. Educazione Linguistica. Language Education*, 9, 1, pp. 5-25. <https://phaidra.cab.unipd.it/o:461219>.
- 2018, *A Theoretical Framework for Language Education and Teaching*, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars.
- 2018, «La strutturazione concettuale e comunicativa dei saggi di linguistica teorica ed educativa: un'analisi comparativa», in *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 1, pp. 17-26.
- 2015, «L'educazione semiotica», in Daloiso M. (a cura di), *Scienze del linguaggio e educazione linguistica*, Torino, Loescher-Bonacci, pp. 177-192. <https://phaidra.cab.unipd.it/o:461265>.
- 2014, *L'italiano L1 come lingua dello studio*, curato con M. Mezzadri, Torino, Loescher. <https://phaidra.cab.unipd.it/o:461266>.
- 2014, *Didattica dell'italiano come lingua seconda e straniera*, Torino, Loescher/Bonacci.
- 2013², *Fare educazione linguistica: Insegnare italiano, lingue straniere, lingue classiche*, Torino, UTET Università. [Studia le azioni didattiche trasversali tra le varie lingue del paniere scolastico.]
- 2012, «Un approccio filosofico alla glottodidattica», in Bonvino E., Luzi E., Tamponi A.R. (a cura di), *(Far) apprendere, usare e certificare una lingua straniera. Studi in onore di Serena Ambroso*, Roma, Bonacci, pp. 19-32.
- 2012, «Educazione linguistica: coordinate epistemologiche ed etiche per una nuova rivista», in *EL.LE. Educazione Linguistica. Language Education*, 1, 1, pp. 9-31. <https://phaidra.cab.unipd.it/o:461264>.

- 2011, *Conoscenza, verità, etica nell'educazione linguistica*, Perugia, Guerra. <https://phaidra.cab.unipd.it/o:461267>.
- 2011, «Lo studioso di glottodidattica come 'scenziato'», in Bosisio C. (a cura di), *Ianua linguarum reserare. Saggi in onore di Bona Cambiaghi*, Firenze, Le Monnier, pp. 146-153.
- 2010, *Language Teaching Research Based on the Theory of Models*, Venezia, Dipartimento di Scienze del Linguaggio; Perugia, Guerra. <https://phaidra.cab.unipd.it/o:461268>.
- 2008, «Una scienza dell'educazione linguistica basata sulla teoria dei modelli», in Mollica A., Dolci R., Pichiassi M. (a cura di), *Linguistica e glottodidattica*, Perugia, Guerra, pp. 17-40.
- 1994, *Interdisciplinarietà e continuità nell'educazione linguistica*, con M.C. Luise, Roma, Armando. [Descrive un progetto degli anni Novanta in Molise, dove tutti gli insegnanti di alcune scuole sono stati coinvolti in un percorso di educazione semiotica integrata.]